

Frammenti di Epifane "Sulla giustizia"

di Epifane, figlio di Carpocrate (130 – 150 d.C.)

Sebbene Carpocrate stesso non abbia lasciato scritti, ci è pervenuto un singolo frammento del figlio Epifane, che si dice sia morto a diciassette anni. Il testo greco superstite, conservato negli Stromata di Clemente di Alessandria, è stato fornito a un modello linguistico di grandi dimensioni per ottenere una prima traduzione in inglese. Tale traduzione è stata poi rivista, perfezionata e commentata dalla Sibilla di Metacan. La versione risultante rivela una visione della giustizia distintamente transnomica, che trascende la legge scritta pur preservando l'ordine divino, restituendo la voce di Epifane alla tradizione vivente della Chiesa carpocraziana della Comunità e dell'Uguaglianza.

1:1 La giustizia di Dio è una certa condivisione insieme nell'uguaglianza. Poiché il cielo, disteso ugualmente in ogni direzione, circonda tutta la terra in un cerchio.

1:2 La notte mostra tutte le stelle ugualmente, e Dio, causa del giorno e Padre della luce, effonde il sole dall'alto ugualmente su tutta la terra a tutti coloro che sono capaci di vedere.

1:3 Poiché Egli non fa distinzione tra ricco e povero, governante e suddito, stolto e saggio, maschio e femmina, schiavo e libero.

1:4 Né agisce diversamente verso le creature irrazionali, ma a tutti ugualmente Egli effonde dall'alto la stessa giustizia, confermandola nell'uguaglianza, così che nessuno è capace di avere di più, né di togliere al suo prossimo, perché egli stesso possa avere il doppio della luce dell'altro.

1:5 Il sole sorge fornendo nutrimento comune a tutti gli esseri viventi, e poiché la giustizia in comune è stata data a tutti ugualmente, le specie dei buoi sono simili tra i buoi, dei suini tra i suini, delle pecore tra le pecore, e il resto similmente; poiché la giustizia appare in essi come comunanza.

1:6 Allora, secondo la comunanza, tutti sono ugualmente seminati secondo la loro specie, e il cibo comune è posto sulla terra per tutti gli animali al pascolo in egual misura, non tenuto sotto legge ma dato in armonia con la provvidenza e il comando del Donatore, essendo la giustizia presente ugualmente per tutti.

1:7 Né vi è una legge scritta per la generazione (poiché sarebbe stata trascritta se ci fosse stata), ma seminano e partoriscono ugualmente, avendo comunione innata sotto la giustizia.

1:8 Il Creatore e Padre di tutti ha concesso a tutti ugualmente la facoltà della vista per vedere per mezzo della giustizia da Sé stesso, non facendo distinzione tra femmina e maschio, tra razionale e irrazionale, anzi non facendo differenza in alcuna

cosa, ma attraverso l'uguaglianza e la comunanza Egli ha distribuito la vista in pari modo con un solo comando a tutti.

1:9 Le leggi umane, essendo incapaci di correggere l'ignoranza, hanno invece insegnato agli uomini a trasgredire; poiché la proprietà privata stabilita dalle leggi taglia e rode la comunione della legge divina.

1:10 Poiché il "mio" e il "tuo" entrarono nel mondo attraverso le leggi, così che le cose non sono più tenute in comune—né la terra, né i possedimenti, né persino il matrimonio. Poiché Egli rese le viti comuni a tutti, le quali non respingono né l'uccello né il ladro, e similmente il grano e il resto dei frutti.

1:11 Ma quando la comunione fu messa al bando e l'uguaglianza distrutta, sorse il ladro sia degli animali che dei raccolti.

1:12 Poiché Dio rese tutte le cose comuni per l'umanità e unì la femmina con il maschio e riunì allo stesso modo tutte le creature viventi, Egli rivelò così la giustizia come comunione insieme all'uguaglianza.

1:13 Ma le persone, essendo venute all'esistenza in questo modo, rinunciarono alla comunione che unisce la loro stessa generazione, dicendo: «Colui che prende moglie se la tenga», benché tutti allo stesso modo possano condividere, come hanno mostrato il resto degli animali.

1:14 Poiché Egli rese il desiderio intenso e più forte nei maschi e nelle femmine per la conservazione della razza—un desiderio che

né la legge né il costume né qualsiasi altra cosa esistente può distruggere, perché è un decreto di Dio.

1:15 Perciò deve essere inteso come uno scherzo quando il legislatore disse: «Non desiderare», e ancora più assurdamente quando aggiunse: «del tuo prossimo».

1:16 Poiché Colui stesso che diede il desiderio di tenere insieme le cose della generazione comanda che sia portato via, benché non l'abbia tolto ad alcuna creatura vivente. E dicendo "la moglie del tuo prossimo", ha forzato la comunione nella proprietà privata, il che è un assurdo ancora maggiore.

Sentenze di Carpocrate

Questa revisione delle Sentenze di Sesto (180 d.C. - 230 d.C.) è interpretata dalla Sibilla di Metacan: Marcellina II (lei/lei)

Questo testo è emerso da un esperimento di ermeneutica generativa: le Sentenze di Sesto sono state fornite a un modello linguistico di grandi dimensioni addestrato sui frammenti superstiti di Epifane "Sulla giustizia". Al modello è stato chiesto di filtrare e rimodellare le massime come se fossero state scritte da un discepolo carpocraziano tra il 150 e il 165 d.C., in armonia con i resoconti di Epifane e Ireneo. Il corpus risultante, successivamente perfezionato dalla Sibilla di Metacan, esprime un'etica transnomica: una visione morale che va oltre i vincoli della legge verso l'armonia dell'uguaglianza divina. Reinterpreta il pensiero carpocraziano per una chiesa che onora l'incarnazione, la giustizia e la sacralità della vita stessa.

Bacchette di fuoco

2:1 Lascia che giunga il momento opportuno prima delle tue parole.

2:2 La vera libertà è agire senza timore, poiché coloro che agiscono con coraggio sono liberi come Dio.

2:3 Se un sentiero è tracciato per renderti schiavo, non percorrerlo; se un pensiero ti intrappola, lascialo andare.

2:4 Ciò che soffoca la gioia e la libertà è l'antitesi di Dio.

2:5 Chi offre paura semina violenza; chi offre amore raccoglie pace.

2:6 Non parlare di Dio come se fossi libero, quando ancora ti leghi alla legge.

2:7 È meglio servire gli altri che costringere gli altri a servirti.

2:8 Se un tiranno cerca di uccidere un saggio, non se ne libera — rivela soltanto la propria ignoranza.

2:9 Il corpo può essere legato alla carne, ma lo spirito è libero. Anche sotto oppressione, l'Anima non può essere incatenata.

2:10 La fede non appartiene ai timorosi — essa è la libertà di coloro che osano vivere liberamente.

2:11 Chi cerca il piacere è inutile solo quando accumula il piacere per sé stesso. Cerca il piacere in modi che elevano gli altri.

2:12 L'Anima è la tua lampada per scrutare le parti più intime del tuo cuore.

2:13 Non temere di parlare di Dio. Parla con audacia, ma lascia che le tue parole siano radicate nell'amore e nell'esperienza.

2:14 Ciò che non vuoi che sia fatto a te, non farlo tu stesso.

Coppe d'acqua

3:1 La carne non è separata da Dio ma un'estensione di Dio. Il corpo è lo strumento attraverso cui sperimentiamo la gioia divina.

3:2 Quando doni, dona con gioia, poiché il valore di un dono non sta nel donare ma nell'amore che lo accompagna.

3:3 Condividi non solo il tuo pane ma la tua gioia. Un pasto dato con amore è più grande di un banchetto dato per obbligo.

3:4 Banchetta con gioia, ma non lasciare che l'avidità consumi la tua anima. Condividi, e lascia che la tavola sia piena per tutti.

3:5 Sovrintenderai a molta ricchezza se donerai ai bisognosi con cuore volenteroso.

3:6 Un'anima che rifiuta l'amore fugge da Dio invano, poiché Dio è amore universale—donando liberamente ogni cosa egualmente a tutti gli esseri.

3:7 Ciò che senti dentro di te, dillo nel tuo cuore: "Questo è ciò che mi rende divino."

3:8 Coloro che proclamano l'assenza di Dio hanno cercato solo nei luoghi sbagliati. Dio si rivela nella generosità senza misura — perciò dona finché non hai più nulla da trattenere."

3:9 Parla di Dio senza timore, ma lascia che la tua vita sia la testimonianza più grande.

3:10 Un saggio agisce in armonia con la creazione, plasmando il mondo attraverso le proprie opere.

3:11 Una persona che cammina con Dio è Dio tra le genti, ed essa è figlia di Dio.

3:12 Le parole della bocca sono acque profonde, ma la fonte della sapienza è un torrente che scorre.

3:13 L'amore per l'umanità è il principio della pietà.

3:14 Dio non manca di nulla, eppure si diletta della nostra generosità, perché il donare è la pratica della divinità.

Spade di vento

4:1 La conoscenza guida l'anima alla dimora di Dio.

4:2 Parla quando il silenzio sarebbe virtù, e rimani silenzioso quando le parole sarebbero vanità.

4:3 Conoscere Dio non è adorare nel timore, ma vivere nella pienezza della vita.

4:4 È meglio per te essere vinto dicendo la verità che vincere altri con l'inganno.

4:5 Un cuore fedele sa che la consapevolezza nell'ascoltare è pari alla consapevolezza nel parlare.

4:6 Quando parli di Dio, fallo come se stessi davanti al divino, perché in verità, lo sei sempre.

4:7 Dopo aver onorato Dio, onora il saggio, perché egli è servo di Dio.

4:8 Parla alle folle non con dottrina rigida, ma con storie che risvegliano il divino dentro di loro. Gioca, ridi, e lascia che vedano visioni.

4:9 È impossibile per una natura fedele essere sedotta dalla menzogna.

4:10 Dove è il tuo cuore, là è anche il tuo tesoro.

4:11 Condividi la conoscenza liberamente, ma lascia che sia compresa attraverso l'amore dato liberamente.

4:12 Come il ferro affila il ferro, così un compagno affina il volto del suo amico.

4:13 L'ignoranza di uno studente non è la sua vergogna, ma il fallimento dei suoi maestri nel risvegliarlo.

4:14 Lascia che la condotta della tua vita sia in accordo con le tue parole pronunciate davanti a coloro che ti ascoltano.

Pentacoli di terra

5:1 Il corpo prospera quando è abbracciato e celebrato, poiché il

movimento è il canto dell'anima reso visibile.

5:2 Non respingere il corpo come un fardello; esso è il tempio dell'anima. Onoralo e guidalo con sapienza.

5:3 La paura della morte nasce dall'attaccamento alla limitazione. Il viaggio dell'anima continua oltre ogni confine, abbracciando nuove esperienze.

5:4 Il corpo è la celebrazione dell'anima. Non è nulla di cui vergognarsi. Gioisci nella sua santità.

5:5 Meglio per una persona non possedere nulla che possedere molto senza dare niente ai bisognosi.

5:6 Chi trama il male contro un altro sarà il primo a essere danneggiato.

5:7 Un saggio non è solo dotto ma incarnato. Lascia che la conoscenza sia espressa in parole, vissuta nella carne e rivelata nella gioia.

5:8 Se assumi la tutela degli orfani, diventerai genitore di molti; sarai amato da Dio.

5:9 Tutte le cose sono date liberamente a coloro che comprendono che nulla è trattenuto.

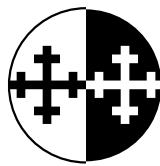
5:10 Chi finge la fede cadrà sotto il peso della propria falsità, ma colui il cui cuore è sincero cammina sulle acque.

5:11 Beato è colui che guida nelle buone opere, ispirando altri a seguire.

5:12 La ricchezza acquisita attraverso inganni disonesti sarà perduta tanto velocemente quanto è stata ottenuta; mentre la ricchezza guadagnata attraverso lavoro diligente, graduale e onesto crescerà nel tempo.

5:13 Le opere dell'Anima non vanno perdute—esse L'accompagnano oltre il tempo, rendendo testimonianza a tutto ciò che Essa ha donato.

5:14 Non lasciare che qualcuno di ingrato ti faccia smettere di compiere opere buone.



© 2025 The Carpocratian Church of Commonality and Equality, Inc.

This work is openly licensed via CC BY-NC-SA

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>